



20/11: anche il Fisco sciopera!

L'attacco alla Pubblica Amministrazione si intensifica e procede con più forza e velocità. Il progetto UE-BCE-FMI di privatizzazione dei servizi pubblici rischia di travolgere e spazzare via i diritti dei lavoratori e il Welfare statale. Il Governo Renzi fa in Italia ciò che l'Unione Europea ha preteso si facesse anche in Grecia, Spagna, Portogallo, paesi in cui oggi ricadono con più pesantezza gli effetti della crisi. La campagna denigratoria nei confronti dei lavoratori pubblici e la mortificazione salariale dopo sei anni di blocco contrattuale, il blocco del turn-over, la chiusura degli uffici creano le premesse per dimostrare l'inefficienza del pubblico e presentare la privatizzazione dei servizi come unica soluzione possibile. L'attacco al sistema sanitario nazionale è il caso più esemplificativo: il taglio del finanziamento al servizio sanitario nazionale, il taglio delle prestazioni diagnostiche, le infinite liste di attesa stanno a significare che soltanto chi può accedere alla sanità privata avrà la possibilità di curarsi, il resto della popolazione si arrangerà come può. Anche il Fisco è finito nel mirino del Governo e da strumento di redistribuzione di reddito e ricchezza e fonte di finanziamento del Welfare (che si vuole smantellare) si sta lentamente trasformando in un consulente delle imprese e del capitale. La lotta all'evasione fiscale si fa a parole, con i *tweet* o con gli annunci, ma nella pratica i quasi 200 miliardi di evasione restano tali mentre si continuano a tartassare i lavoratori dipendenti e i pensionati, schiacciati dalla tassazione nazionale e locale mostruosamente cresciuta negli ultimi anni proprio mentre i servizi pubblici subivano drastici tagli. Da questa morsa che ci schiaccia sia come lavoratori sia come cittadini-utenti, possiamo liberarci soltanto facendo sentire la nostra voce. **Rivendichiamo veri aumenti retributivi** e non l'elemosina dei cinque euro che il Governo intende mettere sul piatto con la Legge di Stabilità. **Chiediamo più investimenti sui servizi, diritto alla crescita professionale e retributiva, riconoscimento della nostra dignità di lavoratrici e lavoratori pubblici. Rivendichiamo 300 € di aumenti mensili e 5.000 € di indennizzo per il blocco dei contratti.** Vogliamo più uffici aperti sul territorio, lo sblocco del turn-over, un piano straordinario di assunzioni per rafforzare la Pubblica Amministrazione e i servizi che eroga. Vogliamo riprenderci tutto quello che ci è stato tolto. **Il 20/11 anche noi, con il resto del mondo del Lavoro Pubblico, sciopereremo!**

20/11: giù le mani dal Fisco

Una vicenda delicata come quella attinente al futuro delle Agenzie Fiscali e al ruolo del Fisco, consegnata al circo mediatico, rischia di far perdere di vista i veri nodi politici dello **scontro in atto tra il Direttore dell'Agenzia delle Entrate e il Governo**. Non dobbiamo cadere nella trappola di tifare per uno dei due contendenti ma guardare alla complessità di quello che sta accadendo. Abbiamo più volte manifestato la nostra opposizione alle politiche retributive messe in campo dai vertici dell'Agenzia che hanno garantito laute retribuzioni a pochi e **condannato la stragrande maggioranza dei lavoratori a non immaginare alcun futuro di crescita professionale e salariale**. La vicenda degli incarichi dirigenziali rappresenta il fallimento di un intero sistema che ha giocato la carta dell'autonomia del modello agenziale per favorire una ristretta cerchia di eletti. Tutto è accaduto con la complicità di tutte le altre sigle sindacali: tra chi si stringe attorno al Direttore dell'Agenzia e chi organizza convegni *ad hoc* il quadro oggi ci appare desolante. **Sappiamo bene, però, che gli attacchi del Governo rispondono ad un disegno politico ben preciso**. Chi può ragionevolmente credere che un Governo che non rispetta nemmeno la sentenza della Corte Costituzionale sui rinnovi contrattuali, il cui azionista di maggioranza, il Partito democratico, è travolto dagli scandali e che flirta amorevolmente con Verdini, non proprio un esempio di legalità, abbia invece un sussulto legalitario proprio sulla questione fiscale? Dietro c'è dell'altro, perché **sul comparto delle Agenzie Fiscali e sulla sua funzione nevralgica si concentrano troppi appetiti che non hanno nulla a che fare con i diritti dei lavoratori**. I mancati investimenti su un ente che ha subito una consistente riduzione del personale, a fronte di obiettivi sempre più elevati, sta a significare che i governi di turno non hanno nessuna intenzione di combattere l'emergenza evasione fiscale. L'impressione che abbiamo, quindi, è che la questione degli incarichi dirigenziali sia strumentalmente utilizzata da entrambi i contendenti: dai vertici dell'Agenzia in nome di una presunta autonomia del sistema Agenzie, dal Governo per sferrare l'attacco definitivo al comparto e garantire agli evasori di continuare ad agire indisturbati.



#scioperogenerale



www.agenziefiscali.usb.it - agenziefiscali@usb.it



ci trovi anche su

pagina due

LA DELEGA FISCALE

Innalzamento del tetto per l'uso del contante, depenalizzazione dei reati tributari, propaganda sull'eliminazione della Tasi che porterà grandi risparmi per i ceti più ricchi ed i cui pochi spiccioli risparmiati dai lavoratori verranno letteralmente divorati dagli aumenti della microtassazione locale e dei ticket sanitari.

IL FISCO ARRETRA

La chiusura di circa 100 uffici dell'Agenzia costringerà i lavoratori alla mobilità, sottrarrà servizi alla cittadinanza trasformando intere zone in terra di nessuno dal punto di vista del controllo fiscale. Il disegno del Governo sul Fisco: leggero, liquido, che si ritira e recupera le tasse solo da lavoratori dipendenti e pensionati.

20/11: riprendiamoci il Futuro

Macerie: questo è lo scenario nel quale le politiche dell'Agenzia hanno precipitato i lavoratori del comparto. Tutti contro tutti, ognuno contro l'altro. Chi legittimamente aspira a un ruolo dirigenziale con un concorso trasparente contro gli ex incaricati; chi non ha ottenuto una progressione economica contro chi l'ha avuta; chi è stato retrocesso contro chi non lo è stato. Su tutto, come avvoltoi, aleggiano iniziative legali, ricorsi, *class action* e le nostre aspettative sono nelle mani del magistrato di turno. Questa frammentazione, come veleno instillato tra i lavoratori, è diventata strumento di governo e gestione del personale e ha fatto la fortuna di alcuni mentre la stragrande maggioranza dei lavoratori perdeva ogni prospettiva di crescita. **Divisi, non è un mistero, si è infinitamente più deboli.** Cgil-Cisl-Uil e presunti autonomi hanno sostenuto concretamente queste politiche firmando accordi che hanno diviso il personale e seminato rassegnazione e frustrazione. **Loro sono una parte del problema e non potranno mai esserne la soluzione.** Questa frammentazione ci ha reso anche passivi, spettatori inchiodati alle proprie scrivanie nella speranza che un magistrato rendesse giustizia delle prospettive frustrate. Fino al prossimo ricorso. Si può però trovare una prospettiva collettiva se siamo consapevoli che solo noi possiamo determinare il nostro futuro. **La riapertura dei contratti** ci dà la possibilità di costruire **un nuovo ordinamento professionale**, rispettoso delle aspirazioni di tutti. I tempi sono maturi per **l'istituzione di un'area unica con all'interno un certo numero di posizioni economiche per inquadrare il personale in modo più coerente.** Questa soluzione contrattuale, da sempre sostenuta da USB, consentirebbe ai lavoratori della prima e della seconda area di svincolarsi dall'assurda norma che prevede addirittura un concorso pubblico per il passaggio d'area (mentre per gli incarichi dirigenziali si sono adoperate procedure assai più rapide...). Serve anche **una soluzione contrattuale che dia sbocco professionale e retributivo anche alle tante elevate professionalità della terza area che lavorano nel nostro comparto**, in modo da liberare risorse, oggi impiegate per incarichi di responsabilità e posizioni organizzative, per destinarle ciclicamente **al finanziamento delle progressioni economiche per tutti.** Per quanto riguarda **l'accesso alla dirigenza l'unica strada è l'indizione di un concorso trasparente che garantisca pari opportunità ai partecipanti.** **Lo sciopero del 20 novembre** può essere un'occasione per lasciarci alle spalle le macerie e ricostruire proposte inclusive. Per tutti.

20.11.2015

SCIOPERO

GENERALE

LAVORO PUBBLICO

La mozione verso lo sciopero

Noi lavoratrici e lavoratori del comparto Agenzie Fiscali riteniamo una vergognosa provocazione lo stanziamento di 300 milioni di euro per il rinnovo dei contratti pubblici fermi ormai da sei anni. Questa cifra si traduce in un aumento di circa 6 euro mensili, a fronte di una perdita di migliaia di euro causata dal blocco contrattuale. A questo si deve aggiungere un nuovo blocco previsto per il salario accessorio 2016 che non potrà essere superiore a quello del 2015. Il miglioramento dei servizi pubblici si ottiene anche con forti investimenti per il personale. Per un Welfare universale e gratuito serve un Fisco forte, che faccia pagare le tasse a chi non le ha mai pagate. Al contrario, il governo Renzi impone la *spending review* e i vertici delle Agenzie obbediscono chiudendo centinaia di uffici e togliendo ai cittadini i servizi fiscali regalati ai CAF e agli studi professionali.

- **Siamo contrari al taglio e alla privatizzazione dei servizi pubblici**, alle leggi che favoriscono nei fatti l'evasione e l'elusione fiscale e che lasciano sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati un carico fiscale superiore all'80%.
- **Condanniamo il piano di chiusura degli uffici territoriali.**
- **Chiediamo percorsi stabili di sviluppo economico e professionale**, a partire dalle progressioni economiche da finanziare con tutte le risorse fisse e ricorrenti.
- **Chiediamo soluzioni definitive in ambito contrattuale** che diano risposte alle tante professionalità presenti nella nostra Amministrazione che ha valorizzato solo poche centinaia di funzionari abbandonando decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori al loro destino.
- **Chiediamo che si ponga fine all'infinita diatriba sugli incarichi dirigenziali**, con l'immediata indizione di un concorso per dirigenti trasparente che garantisca pari opportunità a tutti.
- **Chiediamo che il diritto alla carriera esca dalle aule dei tribunali** e torni ad essere materia negoziale, anche abrogando la norma di legge che impedisce i passaggi d'area.
- **Chiediamo che la riorganizzazione in atto si traduca in più servizi per più cittadini** e in un Fisco più forte a tutela e a difesa dei cittadini a partire dalla fasce sociali più deboli.
- **Approviamo la scelta di USB PI di indire lo sciopero generale del 20 novembre 2015**, contro le elemosine al posto degli aumenti contrattuali, per la difesa dei servizi pubblici, per i nostri diritti, dignità, funzione sociale di lavoratrici, lavoratori e cittadini.

#scioperogenerale

